

## Fisco pasticcione

Bolli, ancora modifiche Coprifuoco al Catasto, per l'Isi revocate le ferie

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Proprio non ci siamo. Deve essere davvero rovente la traballante linea telefonica che unisce il ministro delle Finanze Goria dalle isole Comore (sono in Tanzania) ai suoi collaboratori rimasti a Roma a fronteggiare questo misto di attacchi, rivolte e sberleffi che ha investito il fisco nelle ultime settimane. Sembrava definitivamente disinnescata la bomba dei «bolli» (petenti, passaporti, ecc.) che giunge alla notizia sulla necessità di un nuovo decreto che sani un ennesimo pasticcione provocato sempre dal medesimo provvedimento. E, inoltre, l'imposta straordinaria sugli immobili oltre alle ben note file di cittadini rischia di provocare una rivolta negli uffici del catasto: colti alla sprovvista hanno deciso di sospendere le ferie.

Ma andiamo con ordine. Ci vorrà un nuovo decreto ministeriale (al quale stanno già lavorando gli uffici della direzione generale delle tasse) per sanare il «pasticcione» che si è creato con il decreto del 20 agosto in base al quale sono state rindicate le tasse sulle concessioni governative: il provvedimento ha infatti stabilito nuovi importi anche per una serie di voci (rappresentazioni teatrali, apertura cinematografi, alberghi, stabilimenti balneari, autonoleggio, tipografie, ascensori, negozi di antiquariato ecc.) la cui competenza però, dal 1978, è passata a Comuni e province. Questi sono liberi di stabilire l'importo della tassa di concessione tra un limite minimo ed uno massimo fissato con norme nazionali emanate dallo stesso ministero delle Finanze. Teoricamente, quindi, il rinnovo annuale delle licenze per alberghi, tipografie e cinematografi, ad esempio, in base alle norme attuali dovrebbe essere pagato due volte: una allo Stato e l'altra al Comune. Si tratta evidentemente di un errore per riparare il quale il ministero delle Finanze è già al lavoro.

Alla direzione generale delle Tasse non si ammette esplicitamente l'esistenza dell'errore: l'unico alto dirigente al lavoro in questo sabato agostano si limita ad annunciare che «nulla è cambiato rispetto al passato» e che nei prossimi giorni uscirà un nuovo decreto ministeriale per «chiare possibili equivoci» e correggere alcuni errori ed imprecisioni contenuti nel decreto del 20 agosto. Quest'ultimo è lo stesso contestato provvedimento che ha aumentato, per la seconda volta in poche settimane (sulla base di un'opposta delega legislativa concessa dal Parlamento), le marche per i patenti ed i passaporti prevedendo il pagamento dell'imposta soltanto agli uffici postali e costringendo il presidente del Consiglio Giuliano Amato ad intervenire per evitare che i cittadini fossero costretti anche a fare la fila alla posta per mettersi in regola con il fisco. Il chiarimento sfociò in una riunione che diede il via libera alla stampa di marche integrative con le quali pagare i nuovi importi. In attesa che si sciolga questo nuovo «pasticcione» normativo fiscale dell'estate 1992, gli esperti consigliano gli operatori interessati ad aspettare il nuovo decreto prima di avventurarsi in pagamenti che potrebbero rivelarsi sbagliati e, quindi, difficilmente recuperabili.

E veniamo alle ripercussioni «interne» della patrimoniale sulla casa. È giunto venerdì a tutti gli uffici del Catasto una ordinanza firmata dal dirigente generale Maraffi. Recita, in sintesi, così: «Imposta straordinaria sugli immobili. In relazione alle eccezionali esigenze di servizio venute a creare per l'Isi, fino a tutto il 30 settembre sono sospese tutte le concessioni di congedo ordinario. Coloro che già ne stessero usufruendo dovranno essere richiamati in servizio entro il primo settembre». Ferie sospese, dunque, o revocate. Ora il provvedimento è all'esame dei sindacati. Si attendono reazioni.

L'attività delle autorità monetarie europee non si è interrotta nemmeno per il fine settimana

Preoccupazioni per il nuovo attacco subito dalla nostra moneta nella notte di venerdì a Wall Street. E in Europa...

Giappone Ora arrivano tagli e licenziamenti

Ferrovie Nata F's spa A novembre i vertici

# Lira, week-end in trincea Domani resisterà ai mercati?

Nppure il fine settimana ha interrotto i contatti e gli incontri tra le autorità monetarie europee, impegnate a cercare una soluzione alla gravissima crisi aperta da settimane nei rapporti di cambio dello Sme. La mega-manovra economica varata dal governo giapponese ha ridato forza allo yen, aiutando il dollaro. Ma la lira resta in trincea. Domattina si saprà se le difese erette attorno alla nostra moneta reggeranno.

DARIO VENEZONI

MILANO. Fine settimana di lavoro per gli uomini della Banca d'Italia, impegnati da settimane in una autentica battaglia in difesa dell'attuale tasso di cambio della lira rispetto al marco tedesco. Domenica piena anche per il presidente del Consiglio Giuliano Amato, che vola a Parigi per incontrare nel primo pomeriggio, nella residenza di Versailles, il collega francese Pierre Bérégovoy. E chissà addirittura che non si decida a rientrare dalle ferie anche il ministro delle Finanze Giovanni Goria, che nessun richiamo ha finora schiodato dalle spiagge africane.

La resa dei conti è in effetti alle porte: già domattina, alla riapertura dei mercati finanziari, si saprà se le dichiarazioni della commissione monetaria della Cee sulla improponibilità di un ipotesi di riallineamento all'interno dello Sme basteranno a fermare l'assalto del marco contro la nostra moneta, o se al contrario si avvierà un'altra settimana di tempesta sul mercato dei cambi.

Le ultime indicazioni disponibili, quelle fornite l'altra sera dagli scambi di Wall Street, so-

no in vent'ottavo tutt'altro che incoraggianti. A dispetto della presa di posizione della Cee, nelle ultime fasi della seduta soltanto un ennesimo energico intervento della Banca d'Italia (che ha venduto marchi in enormi quantità) è riuscito a riportare il rapporto di cambio della lira al di sotto della soglia massima di oscillazione prevista dallo Sme.

L'annuncio della maxi-manovra economica varata dal governo giapponese per rilanciare l'economia nipponica, se ha giovato allo yen, è servita ad alleggerire la pressione speculativa sul dollaro ma non sulla nostra moneta. Allo stesso modo, del resto, tutte le principali Borse mondiali hanno concluso la settimana in netta ripresa dopo i tonfi dei giorni scorsi, con l'unica eccezione di quella di piazza degli Affari, che rimane in prossimità dei minimi annuali.

A Tokio l'indice Nikkei ha chiuso la settimana con uno spettacolare rialzo. In una settimana la ripresa ha superato il 10%. Dal 18 agosto ad oggi l'indice della Borsa giapponese ha recuperato addirittura il



Carlo Azeglio Ciampi governatore della Banca d'Italia

25,6%. A Milano al contrario giovedì è stato raggiunto il nuovo minimo dell'anno, con l'indice Mib a quota 771.

Ma è stato soprattutto sul mercato dei cambi che si sono visti i guai peggiori. La settimana è cominciata con la lira che ha fatto registrare il nuovo minimo storico nei confronti del marco, a quota 762,06. E il peggio doveva ancora arrivare, giorno dopo giorno, nonostante gli interventi delle banche centrali europee: il rapporto di cambio tra lira e marco è peggiorato, registrando in 5 sedute

5 record assoluti per la moneta tedesca.

Venerdì addirittura il confine della banda di oscillazione tra lira e marco, stabilito a quota 765,40, è stato a più riprese sfondato. Il mercato ha puntato decisamente sul riallineamento, ovvero sulla svalutazione della lira rispetto al marco. E non sono valse a provocare una inversione di tendenza neppure le dichiarazioni della Cee e quindi del governo italiano, che hanno smentito seccamente l'ipotesi di un ritocco dei tassi di cambio.

La lira resta dunque in trincea. Ma il vero braccio di ferro si gioca su un altro piano, e cioè nei rapporti tra dollaro e marco. Gli alti tassi tedeschi attirano verso la Germania i capitali che fuggono dal dollaro. La Bundesbank ha rifiutato l'ipotesi di abbassare i tassi, sostenendo che la sua politica mira innanzi tutto a combattere l'inflazione, giunta attorno al 4%. Per parte loro fonti vicine all'amministrazione Bush hanno confermato anche ieri che il presidente non intende alzare i tassi americani, perché si punta tutto sulla possibilità di una ripresa della produzione e più in generale della crescita economica. Per lo stesso motivo sarà respinto l'ennesimo appello del Fondo Monetario Internazionale a ridurre il deficit federale introducendo qualche nuova tassa.

In questa disputa tra Germania e Stati Uniti risiedono le ragioni di fondo dell'attuale crisi valutaria. Di fronte alla quale evidentemente a poco valgono gli interventi calmierati che sono costati alla nostra banca centrale qualcosa come 41 miliardi di riserve valutarie nel giro di un anno.

Ci vorrebbe una politica economica e monetaria più coerente all'interno della Cee. Ma mai forse come ora, mentre tutti i sondaggi dimostrano la crescita dell'opposizione man mano che si avvicina il referendum francese sulla ratifica dei trattati di Maastricht, mai come ora forse l'Europa economica ha mostrato per intero le proprie divisioni e la propria intima debolezza.

TOKIO. Brutte notizie anche dal Giappone. La società di borsa Nikko sta per avviare un piano di ristrutturazione che prevede la riduzione di 2000 posti di lavoro entro i prossimi tre anni. Lo hanno annunciato i dirigenti della società attribuendo la ristrutturazione alle difficoltà create all'azienda dal rallentamento dell'economia nazionale e, in particolare, dalla crisi di borsa. La riduzione del personale - hanno precisato i dirigenti - non richiederà licenziamenti ma si fonderà sul contenimento delle assunzioni e sulla chiusura dei rapporti di lavoro con personale a contratto annuale. Per le stesse difficoltà il mese scorso altre due grandi società nipponiche, Nomura e Yamachi, avevano annunciato piani di ristrutturazione con la riduzione di 5000 e 2000 posti di lavoro.

Chiederanno nei prossimi mesi anche alcune delle maggiori banche giapponesi confermando le notizie diffuse ad agosto quando la Nippon Trust Bank, una delle principali banche di credito a lungo termine del Sol Levante, aveva annunciato la chiusura a settembre dei suoi uffici di Londra e di New York. Pare che gli altri due maggiori istituti di credito a lungo termine, la Long Term Credit Bank e la Nippon Credit Bank chiuderanno rispettivamente gli uffici di Rio de Janeiro e di San Paolo. La Bank of Tokyo aveva chiuso in sordina il proprio ufficio di Toronto in Canada già a metà agosto. La chiusura delle sedi di rappresentanza dipende non solo dalle difficoltà finanziarie legate alla congiuntura economica, ma anche dalla impossibilità di sostenere la concorrenza e dalla necessità di ridurre i patrimoni esteri al fine di raggiungere il tasso dell'otto per cento di adeguatezza patrimoniale imposto dalla Banca internazionale dei regolamenti di Basilea. È probabile la chiusura anche di alcune sedi estere di altri istituti di credito giapponesi.

ROMA. Procede a passi spediti la trasformazione in società per azioni dell'Ente Ferrovie dello Stato che, con un capitale sociale di 42.417 miliardi, è diventata la più grossa spa italiana: con la pubblicazione, sulla «Gazzetta Ufficiale» di oggi, della delibera del Cipe del 12 agosto scorso con la quale è stata deliberata la trasformazione delle Fs in società per azioni, anche la società attualmente guidata da Lorenzo Necci è entrata infatti nel «portafoglio» del ministero del Tesoro come l'Iri, l'Eni, l'Enel e l'Ina. La delibera del Cipe rende applicabili alle Fs spa tutte le norme previste dal decreto-legge sulle privatizzazioni: il provvedimento precisa comunque che, ferma restando l'attribuzione delle azioni delle Ferrovie spa al ministero del Tesoro, i diritti dell'azionista nei confronti della nuova società per azioni saranno esercitati d'intesa con i ministri del Bilancio e dei Trasporti. Entro il 10 novembre prossimo il ministero dei Trasporti dovrà definire i contenuti e le modalità delle concessioni che dovranno essere intestate alle Ferrovie spa.

Il prossimo appuntamento per la nuova spa sarà adesso il 9 e il 10 settembre prossimi quando è già stata convocata dall'amministratore straordinario del vecchio ente, Necci, la prima assemblea straordinaria e ordinaria, degli azionisti delle Ferrovie. In quella occasione dovrà essere approvato il nuovo statuto della spa, che, a differenza di quello di Iri, Eni, Enel ed Ina (stando almeno alle anticipazioni fornite nei giorni scorsi dal ministro dei Trasporti Giancarlo Tesini) sarà composto da cinque e non da tre consiglieri d'amministrazione perché oltre al rappresentante del Tesoro vi entreranno anche quelli del Bilancio e dei Trasporti.

# Numeri

che informano.

L'Ansa oggi è sicuramente tra le principali agenzie mondiali fonti d'informazione. Sin dalla nascita ha scelto di offrire ai suoi utenti notizie imparziali, pluralistiche, complete e tempestive.

Questo risultato è stato conseguito grazie a scelte strategiche che hanno sempre privilegiato l'impegno culturale e l'innovazione tecnologica.



Più di 750.000 parole trasmesse al giorno, in 5 lingue.

Oltre 1.000.000 di notizie, 50.000 fotografie e 24.000 telefoto in un anno.

22 sedi in Italia, 90 uffici nel mondo.

Oltre 500 giornalisti e 700 corrispondenti e collaboratori.

Più di 100 tra fotografi in servizio e fotoreporter freelance.



agenzia

ANSA

Cultura dell'informazione.

TUTTI I BAMBINI SOGNANO DI DIVENTARE GRANDI UOMINI. SENZA IL VOSTRO AIUTO, MOLTI BAMBINI TALASSEMICI NON POSSONO NEMMENO SPERARE DI DIVENTARE GRANDI.

LA TALASSEMIA È UNA MALATTIA GENETICA DEL SANGUE. CHI NASCE TALASSEMICO È COSTRETTO A VIVERE UNA VITA BREVE E D'INFERNO. IL CENTRO DI TRAPIANTO DI MIDOLLO OSSEO DI PESARO È UNO DEI POCHI CENTRI AL MONDO CAPACI DI GUARIRE QUESTA MALATTIA TERRIBILE. ESSERE OPERATO È L'UNICA SPERANZA CHE UN BAMBINO TALASSEMICO HA DI TORNARE ALLA VITA. PER GUARIRE QUESTI BAMBINI E PER POTER

RE ISTRUIRE MEDICI AD APRIRE PIÙ CENTRI IN TUTTO IL MONDO, ABBIAMO PE-

RO' BISOGNO DI SOLDI. AIUTATECI E IL VOSTRO SARÀ DAVVERO UN GESTO DA GRANDI. I CONTRIBUTI VOLONTARI POSSONO ESSERE VERSATI SUL C/C POSTALE INTESTATO ALLA FONDAZIONE BERLONI, CORSO XI SETTEMBRE N°129 PESARO, TELEFONO 0721.32494.

C/C POSTALE N° 11616612

Fondazione Berloni per la lotta contro la talassemia

\*RINVIAMO LUIGI ULLA AGENZIA BOZZELLI TESTA PELLA ROSSETTI E L'EDITORE DI QUESTA TESTATA\*